



Organo ufficiale d'informazione della U.S. Castellanzese Calcio - dicembre 2005 COPIA OMAGGIO



La società mette a segno un colpo da Novanta assicurandosi l'apporto tecnico di una delle società più in vista del panorama calcistico nazionale

Augura

Stretta di mano tra Castellanzese e Atalanta



Allenatori del settore giovanile della società bergamasca, tra i più preparati in Italia, verranno periodicamente a Castellanza per organizzare corsi e stages in collaborazione con i tecnici della Castellanzese

L'intesa è di quelle destinate a portare lontano. Per la gestione dell'ampia galassia dei suoi giovani di belle speranze che va dalla scuola calcio agli esordienti, la Castellanzese si avvarrà nientemeno che della collaborazione con l'Atalanta. Un contatto di indubbio prestigio, non soltanto perché i nerazzurri vantano ampi e onorevoli trascorsi nella massima serie calcistica (si ricorda anche una loro partecipazione in Coppa delle Coppe dove, allenati da Emiliano Mondonico, raggiunsero addirittura la semifinale) ma

Segue a pagina 2



G : /

Il saluto del nuovo direttore

Bentrovati, cari tifosi e lettori

Quando si accetta di assumere la direzione di un giornale si è colti, almeno per quanto mi riguarda, da una duplice sensazione. C'è l'orgoglio, la soddisfazione di constatare che, per ricoprire un ruolo tanto delicato, hanno scelto proprio te. Ti hanno scelto e su di te hanno riposto delle attese che devi cercare di soddisfare nel modo migliore possibile. Ma c'è anche la consapevolezza che condurre un giornale sia un compito agli antipodi della facilità. So quanto ricca sia la storia della Castellanzese, quanto questa società sia parte integrante della città. Sono anche conscio del fatto che questa società desidera volare alto, come ha tutto il diritto di

pretendere di fare. Non è un volo pindarico, il suo, ha davvero tutti i mezzi per farlo. Ha uno staff dirigenziale profondamente legato ai suoi colori e un presidente con le idee ben piantate in testa e una pari voglia di portarle a compimento con umiltà e pazienza. Questa, poi, è una società che non ha alcuna intenzione di restare chiusa in se stessa ma vuole uscire verso la città per comunicarsi, farsi sentire e raccogliere anche gli spunti di chi la segue. Spunti di apprezzamento e, ovviamente, anche di critica che sono sempre ben accoglibili nella misura in cui abbiano una valenza costruttiva e non si fermino alla polemica di maniera fine a se stessa. Quindi,

cari lettori e tifosi, sono qui a promettervi l'impegno di cercare di confezionare, insieme con i miei validissimi collaboratori il cui apporto è fondamentale, un giornale che sia voce a tutto tondo della Castellanzese. Una società che la città, permettetemi questo fraterno invito, deve imparare a sentire più propria. So bene che molti tifosi castellanzesi, come quelli di ogni altra realtà, cercano emozioni calcistiche soprattutto tra le società più blasonate. Castellanza, non lo scordiamo, è città compresa tra due realtà, Legnano e Busto Arsizio, che vantano due

 $Segue\ a\ pagina\ 2$

Auguri Neroverdi

Il 22 dicembre alle 20,30, al teatro di Via Dante, si terrà la tradizionale festa degli auguri di Natale. Tutti, tifosi e non tifosi, amici e non sono invitati a partecipare. La società augura a tutti un felice Natale

A PAGINA 11

Risultato storico. Castellanzese ai quarti di finale

Neroverdi ai quarti di finale di Coppa Lombardia: è un risultato storico mai raggiunto finora. Unica squadra di seconda categoria della provincia di Varese ad essere ammessa, la Castellanzese, affronterà la Nervianese. L'obiettivo è a questo punto la vittoria nella competizione che assicurerebbe di diritto il passaggio in prima categoria

A PAGINA 4

Dalla prima

Stretta di mano tra Castellanzese e Atalanta



ner@verdi

anche perché dispongono di un settore giovanile di prim'ordine. Insomma, il nome Atalanta è sinonimo di garanzia. L'amicizia che si è sviluppata tra il sodalizio neroverde e quello orobico, perciò, è foriera di sviluppi interessanti. La Castellanzese, in primo luogo, entrerà a fare parte del progetto "Amici della scuola calcio" avviato due anni fa dalla società nerazzurra e in grado di coinvolgere ben quaranta squadre in tutt'Italia. Questo soltanto basterebbe già a dare conto dell'imponenza e del largo respiro dell'idea. Promotore del tutto, insieme con alcuni collaboratori, è stato Mauro Bianchessi. In questo progetto crede davvero moltissimo e quindi è anche normale che, quando è chiamato a parlarne, abbia la parola sciolta. Bianchessi esordisce con un omaggio al dinamismo e alla lungimiranza del lavoro della struttura societaria della Castellanzese. "Nel conoscere un po' la società - dice - ho trovato nel presidente Alberto Affetti una persona in grado di trasmettere entusiasmo e voglia di fare. Questo suo grande ed encomiabile impegno per cercare di fare rendere al meglio la sua squadra ci ha contagiato e da qui ha preso inizio la nostra intesa". Che, tiene a precisare Bianchessi, non deve essere





Mauro Bianchessi





qualificata come un gemellaggio quanto piuttosto come "un rapporto di amicizia molto stretto, preferisco chiamarlo così". Inquadrato il discorso in termini generali, Bianchessi comincia a scendere nei dettagli del progetto. "Innanzitutto - spiega - l'idea consiste in una collaborazione tecnica tra le nostre due società per la quale alcuni nostri istruttori verranno a tenere degli incontri sul campo della Castellanzese. Il lavoro sarà impostato attraverso corsi di aggiornamento per i tecnici della Castellanzese che saranno svolti sia a Bergamo che a Castellanza. Ci sarà poi naturalmente uno scambio di esperienze tra i rispettivi tecnici delle nostre due squadre". Insomma, un'interazione costante dalla quale la Castellanzese trarrà un elemento di esperienza davvero significativo. Lo stile di

conduzione tecnica adottato da una squadra abituata a bazzicare il mondo del calcio professionistico si rivelerà insomma ossigeno prezioso per rinforzare il patrimonio tecnico-tattico di una Castellanzese giustamente ambiziosa. Tutto scorrerà su un binario preciso e lo stesso Bianchessi tiene a evidenziarlo in modo particolare. "Ouesto - afferma - è un programma tecnico volto a favorire la crescita dei ragazzi". Insomma, non ci si ferma all'aspetto tecnico-agonistico dello sport ma si abbraccia quello più diffusamente umano. Si sposa insomma quella filosofia che annovera lo sport come veicolo fondamentale per lo sviluppo della capacità di socializzare e del senso di responsabilità di un ragazzo Non resta adesso che vedere sul campo la dimostrazione pratica di questa collaborazione con la quale la Castellanzese compie un ulteriore salto in avanti.

Cristiano Comelli

Dalla prima - Il saluto del nuovo direttore

PRIMATECH

Bentrovati, cari tifosi e lettori

società di prim'ordine in categorie superiori. Questo, però, non significa dover guardare con minore attenzione la Castellanzese che è la squadra della vostra città, pronta a mettere tutta se stessa al massimo grado per cercare di accedere a palcoscenici più importanti.

Se potrà contare sul sostegno costante dei tifosi, che si manifesta prima di tutto nella presenza assidua allo stadio comunale per seguire le partite e magari anche in trasferta, dato che le distanze non sono certo proibitive,

la squadra avrà un formidabile alleato per cercare di salire più categorie.

Nelle righe conclusive di questo mio esordio permettetemi di rivolgere un omaggio commosso al direttore che questo giornale contribuì a creare e a far crescere con il suo notevole apporto di intelligenza, sensibilità

Mi riferisco al validissimo e compianto collega Alberto Moroni con cui ho avuto anche la fortuna e l'onore di lavorare per un altro periodico che si occupava della vita di Castellanza.

A lui il mio affettuoso ricordo, a lui la richiesta di essermi vicino nel modo che saprà per cercare di raccogliere nel modo migliore la sua preziosa eredità di professionalità. E naturalmente un grande ringraziamento anche al mio predecessore Paolo Girotti che ha dimostrato una grande professionalità da prendere sicuramente a lezione. Non mi resta che augurarvi buona lettura e dire a pieni polmoni: ...forza Castellanzese.

Cristiano Comelli



Periodico registrato al Trib. di Busto A. N. 10/03 del 23/10/2003

Direttore responsabile Cristiano Comelli

Proprietà

U.S. Castellanzese Calcio via Cadorna, 11 - Castellanza

Grafica, impaginazione e stampa Il Guado scrl via Picasso, 21/23 Corbetta (MI) tel. 02.972111 e-mail: il guado@ilguado.it

Amici

Dalla prima

Fonti: "l'accordo con l'Atalanta sarà una delle carte vincenti"

La sua analisi sfodera subito un punto chiaro: quest'intesa, alla Castellanzese, porterà ampi benefici in termini di aumento dell'esperienza e della professionalità.

e l'Atalanta. Per chi non lo sapesse, gli orobici possono vantare uno tra i migliori settori giovanili in circolazione per il paese. Non è un caso se nei vari tornei a cui partecipano difficilmente hanno recitato o recitano la parte dei comprimari.

Ugo Fonti è davvero entusiasta del legame che si è creato tra il sodalizio neroverde

"Credo si tratti di un passo davvero prestigioso per la Castellanzese - la possibilità per i nostri tecnici di incontrare quelli della loro società ci offrirà un'enorme opportunità per migliorare le nostre modalità di preparazione e di conduzione degli allenamenti. È peraltro un'intesa che va anche nella direzione auspicata dal nostro settore giovanile. Loro ĥanno già buone potenzialità e ci hanno dimostrato a più riprese, con grande umiltà, di voler crescere ancora e quest'esperienza con l'Atalanta fa davvero al loro caso". Vale la pena ricordare anche che il vivaio dell'Atalanta sforna in continuazione talenti che spesso approdano in prima squadra. Prima squadra, per l'Atalanta, ha





voluto dire per molti anni serie A. Dalle parole di Fonti emerge insomma tutta la soddisfazione per una collaborazione destinata a portare lontano.

"Proprio qualche giorno fa - spiega - siamo stati a un raduno con due dei loro allenatori e abbiamo potuto constatare una volta di più la grande professionalità con cui lavorano.

Adesso stiamo attendendo che ci facciano pervenire il programma dettagliato delle loro manifestazioni. Noi, dal canto nostro, li renderemo sempre partecipi delle nostre attività".

Un discorso in cui quindi gli scenari di sviluppo sono molteplici. Fonti ne è convinto: "abbiamol'occasione per compiere un salto in avanti di ampio respiro - dice - starà a noi saper coltivare bene il discorso e proporci nel modo giusto anche per onorare quest'intesa davvero importante".

Un accordo necessario per crescere

Il settore giovanile sta crescendo anche nei risultati malgrado alcune nostre squadre non riescano ad esprimersi ancora al meglio. Ogni tanto faccio un giro sui campi d'allenamento e gioisco nel vedere l'organizzazione di questa società che fa passi da gigante. Sono soddisfatto del lavoro svolto da tecnici, responsabili e dirigenti del settore giovanile che, coordinati dall'esperto Ugo Fonti, crescono in professionalità giorno dopo giorno. Sono convinto dell'assoluta bontà del progetto portato avanti dalla società, sono pronto a scommettere sul raggiungimento dei nostri ambiziosi obbiettivi entro non oltre tre, quattro, cinque anni al massimo.

L'ultimo asso pescato dal mazzo, è l'accordo di collaborazione tessuto pazientemente a partire dalla primavera scorsa e portato a termine qualche settimana fa con l'Atalanta. Qualcuno si domanderà perché non con Milan o Inter. La risposta viene da sola; basta andare a Zingonia, dove l'Atalanta si allena sia con il settore giovanile che con la prima squadra, e tutto è spiegato. Per far crescere



un ragazzino nel mondo del calcio occorrono poche, semplici, ma importantissime cose: competenza, molta attenzione e tanta, tanta pazienza.

La società nerazzurra possiede uno tra i migliori settori giovanili d'Europa e sforna ogni anno molti giocatori destinati a vestire le maglie di squadre professionistiche di tutta Italia. I dirigenti e i tecnici atalantini trattano i ragazzi prima di tutto come persone e poi come calciatori, ricordandosi sempre di essere non solo esperti, ma ancor prima, maestri di vita.

La pochezza di idee e di personalità che ruotano attorno il mondo del calcio mi hanno portato a riflettere e quando vedo società organizzate come l'Atalanta sviluppare un lavoro con metodi basati sui sani principi e con la competenza professionale riconosciutale ovunque, non mi resta che essere lieto di far parte del progetto "neroazzurro" e soprattutto di imparare da chi può insegnarmi qualcosa di importante.

Alberto Affetti





Castellanza (VA) via S.Giovanni, 24 Tel. 0331 / 505562



Risultato storico

Castellanzese ai quarti di finale

Neroverdi ai quarti di finale di Coppa Lombardia: è un risultato storico mai raggiunto finora. Unica squadra di seconda categoria della provincia di Varese ad essere ammessa, la Castellanzese affronterà la Nervianese. L'obiettivo è a questo punto la vittoria nella competizione che assicurerebbe di diritto il passaggio in prima categoria

Il bilancio della formazione allenata da Vittorio Colombo, fino a questo punto della stagione, sembra essere di tutto rispetto. Al 27 novembre consiste in un secondo posto in classifica a tre punti dalla prima e nel passaggio ai quarti di finale di Coppa Lombardia.

In tutte le partite giocate l'undici neroverde ha subito una sola sconfitta, la squadra non ha ancora espresso il suo potenziale che potrebbe dimostrarsi devastante.

Troppi errori sotto porta e diverse distrazioni





in difesa hanno contenuto il potenziale di questa squadra costruita per passare in prima categoria dopo lo smacco della retrocessione della stagione scorsa.

L'arrivo di Cortese in novembre al centro della difesa sembra avere tolto l'incubo delle palle alte che spesso hanno creato seri dubbi al reparto difensivo castellanzese.

L'attacco si è dimostrato, anche se a volte sprecone, il migliore del campionato con 26 gol all'attivo (situazione al 27 Novembre) con Cozzi protagonista, Fallanca il folletto che ubriaca le difese avversarie con vertiginosi dribbling e Capalbo il cavallo pazzo mai domo destinato a diventare un vero punto di forza della squadra.

Un altro importante elemento è Davide Monticelli, centrocampista di indubbio valore, coriaceo, dal gioco semplice e di prima, capace di inventare l'ultimo passaggio per le punte lanciate a rete e dotato di un tiro talmente potente da far fumare le mani dei portieri avversari.

La squadra potrebbe fare molto di più, speriamo che la seconda parte della stagione possa essere per i neroverdi il momento giusto per dimostrare il loro valore facendo sognare chi si attende da loro il passaggio in prima categoria.





f.lli Colombo s.n.c.

Progettazione produzione arredamenti centro cucine



21053 Castellanza - via Mons, R. Colombo, 34 Tel. 0331.503.209 - 0331.480.251 - Fax 0331.504.304 www.colomboarredamenti.it

Desig@colomboarredamenti.it Commerciale@colomboarredamenti.it

Incontro ravvicinato con Maurizio Checchi: sensazioni e attese per il campionato in corso

"Sono contento perché mi trovo in un ottimo gruppo. Il calcio per me è innanzitutto un divertimento'

Il campionato è giunto ormai al giro di boa e la classifica comincia a delinearsi. Naturalmente non poteva mancare la Castellanzese, affamata di vittorie e della conferma al suo prestigio. Vessillo ed icona del pesante fardello la prima squadra, riorganizzata ed impreziosita da importanti nuovi arrivi. Incuriosito ho cercato di capire quali sono gli umori della squadra, seguendo i giocatori fin negli spogliatoi: sotto la doccia, per voi Checchi. Perché proprio lui? Andiamo a "scoprirlo" insieme.

Qual è il tuo ruolo all'interno della squadra?

Centrale difensivo.

Ci puoi citare i tuoi trascorsi calcistici?

Cantalupo, Marnate, Mozzate.

Perché hai deciso di venire alla Castellanzese?

Ho parlato con il presidente e mi ha fatto una buona impressione.

Che differenza c'è con le altre socie-

È organizzata bene. Un'organizzazione così la trovi solo in poche società, devi andare in eccellenza.

Come vivi la responsabilità della vittoria?

Mi spiego.

Tu fai parte di un ristretto manipolo di persone ingaggiate a completamento dell'organico. È naturale che ci siano delle attese, sei un osservato speciale.

Accenna un movimento del capo, forse per concitazione o semplicemente per l'urgenza di terminare la doccia.

Come sono i rapporti con la squadra? Il gruppo è ottimo.

Secondo te, qual è il vostro avversario principale?

L'acqua cade fragorosamente e la stanza è satura di vapore.

Come sono i rapporti con il Gorla? Ho saputo che c'è stato un po' di rumore sulla partita.

Un po' di tensione fa parte del calcio; è normale.

Alcuni vorrebbero vedervi perdenti. Cosa ne pensi?

Non siamo perdenti.

Il calcio crea ormai uno strascico di polemiche, a tutti i livelli. Secondo te per quale motivo?

Non mi sembra il caso, in 12 partite una sola sconfitta.

Cosa vi manca, se manca, per vincere il campionato?

È in ritardo. Mi sento sempre più imbarazzato. Per mia colpa potrebbe arrivare tardi al lavoro. Fortunatamente è Checchi a risolvere la situazione. Indossa l'accappatoio ed infila a fatica i calzini sui piedi

marcato, l'allenatore. Mi risolvo per la domanda più populista e scontata, di cui conosco già la risposta "divertirsi", ma non

Rientra.

richiesta.

moderato.

La prima cosa che ti viene in mente da dire ai bambini. Mi guarda perplesso.

La prima cosa, senza pensarci!

Divertirsi tantissimo giocando a calcio. Si allontana a grandi passi, con un misto di soddisfazione e commiserazione per il giornalista. Potevo fare di meglio? Ma cosa volete, per me il calcio è veramente solo un gioco.

Buon lavoro Checchi!

Matteo Sartorelli













Decido di aspettarlo fuori; non voglio farlo ammalare. Sfrutto il tragitto fino

alla macchina; ho tempo solo per una

Quale? Ci sarebbe tanto da sapere: gli altri

giocatori, i nuovi acquisti, gli ingaggi, i tifosi, l'uomo più pericoloso che ha

posso sottrarmi alla tentazione. Checchi

se la merita, è un personaggio allegro e



Giornata uggiosa, temperatura attorno ai 15° C. Castellanzese-Gorla Minore, il derby nel derby. La tensione prima della partita aleggia silenziosa nell'aria. I tifosi gorlesi guadagnano i gradini della tribuna, molti di loro, ex neroverdi, farebbero carte false per portare a casa tre punti ai danni della Castellanzese. Ad alimentare la tensione ci sarebbero alcune dichiarazioni rilasciate da qualche esponente gialloblu pronto a vendere l'anima al diavolo pur di strappare ai neroverdi sei punti nelle due gare di campionato. Vuoi vedere che questa insolita fiumana di persone è stata attirata da queste frasi di sfida che hanno visto un solo vincitore, il cassiere neroverde? Castellanza ringrazia di cuore e invita al replay.

La cronaca della partita registra un primo tempo dove è la Castellanzese a dimostrare di essere più bella ma poco concreta, al contrario il Gorla è più arcigno ma cinico, tanto da sfruttare l'unica vera occasione della partita trasformando un cross calciato da destra che scavalca la difesa neroverde, incurante di un giocatore gialloblu che insacca alle spalle di Pigozzi. Castellanzese 0 Gorla 1.

Il pubblico di fede gorlese è al settimo cielo e osanna al termine della prima frazione di gioco il proprio allenatore, il quale contraccambia prima di entrare nel tunnel degli spogliatoi come una star di Hollywood durante la notte degli oscar.

La Castellanzese non merita lo svantaggio e nella ripresa inizia a macinare gioco costringendo la difesa avversaria a fare gli



straordinari. Rasoiata di Monticelli in area gialloblu, inserimento in velocità di Cozzi sulla palla, uscita tempestiva dell'ottimo portiere del Gorla Brognoli sull'attaccante neroverde che viene atterrato in area in maniera netta. Calcio di rigore. Nessuno protesta, la decisione dell'arbitro è ineccepibile.

Dagli undici metri Cozzi riporta il risultato in parità. Passano i minuti e la Castellanzese cresce mentre la difesa granitica del Gorla

comincia a traballare. Le poche azioni offensive dei gialloblu sono affidate al veloce contropiede di Bianchi che non riesce mai ad impensierire la retroguardia castellanzese. Si gioca nella metà campo del Gorla, nel giro di venti minuti la porta di Brognoli diventa il bersaglio preferito degli attaccanti neroverdi che devono fare i conti con un insuperabile portiere gialloblu. Dalla panchina gorlese l'allenatore, forse per come si sta mettendo

la gara, grida ripetutamente all'arbitro: "È finita! È finita! Arbitro è finita!".

Entra Cristian Annoni a dar man forte al reparto difensivo del Gorla ed intanto la Castellanzese sferra i suoi ripetuti attacchi, ma a salvare il risultato ci pensa San Brognoli. Veramente bravo! L'arbitro fischia la fine delle ostilità e probabilmente qualcuno tira un sospiro di sollievo e ringrazia la buona stella di quell'insuperabile portierone che si è battuto come un grande campione, risparmiando ai propri compagni la sconfitta. Va bene così, il calcio è bello anche per questo, è imprevedibile e a volte ingiusto ma decisamente affascinante.

A guastare la domenica un episodio poco edificante per il calcio che ha visto coinvolto qualche tifoso neroverde e l'allenatore del Gorla all'ingresso del tunnel che porta agli spogliatoi. Esempio negativo dato ai piccoli raccattapalle che attoniti assistevano alla scena. Peccato veramente, tutto fino a quel momento era filato via liscio come l'olio, grande carica agonistica in campo con qualche fallo di troppo dei gorlesi, ma niente più. Pazienza!

A parte quest'ultima, deplorevole vicenda, abbiamo assistito ad un evento che da anni non si vedeva al comunale di Castellanza, tanta gente con entusiasmo e passione, un pizzico di sana rivalità per alcuni e per altri una sorta di voglia di rivincita nei confronti del club neroverde.

Ci vediamo al ritorno e che vinca il migliore.





Gioielli neroverdi

La Castellanzese e Gianpiero Langè

storia di un lungo amore cominciato sul campo da gioco e proseguito da valido dirigente dietro una scrivania

Le loro strade si sono incrociate presto, anzi, prestissimo. Ed è stato amore a prima vista. Per Gianpiero Langè la Castellanzese non è solo una squadra a cui dare sostegno organizzativo ma è anche qualcosa che fa parte del suo cuore. Dal modo entusiasta in cui ne parla lo si capisce al volo. Con fare garbato, da dietro la scrivania sulla quale di solito lavora con alacrità accetta di ripercorrere gli anni del suo primo avvicinamento ai colori neroverdi e getta con fiducia uno sguardo sul futuro. Ecco il ritornello: la squadra di quest'anno ha tutte le potenzialità per spegnere la luce delle avversarie, quindi occorre giocarsi fino all'ultima goccia di sudore. Obiettivo: quella prima categoria tanto presto raggiunta due stagioni fa ma altrettanto presto salutata lo scorso anno. Il suo incontro con la Castellanzese nasce, come avviene in molti casi, grazie all'invito di un amico: dai vieni che lì si gioca al calcio e ci si diverte. E così in un battibaleno Langè passa dal prendere a calci il pallone in cortile al calcare il campo di calcio della società. "Ho iniziato nel 1989 - ricorda - e come calciatore sono andato avanti fino al 1997 arrivando negli juniores. Giocavo da portiere". Nello stesso tempo comincia a delinearsi anche l'altro aspetto che lo legherà ancora più saldamente ai colori neroverdi ovvero quello dirigenziale. "Nei miei ultimi



due anni da calciatore - dice - mi ero affiancato al signor Sperandio e seguivo gli esordienti della classe 1984. Andavo il sabato pomeriggio a seguire questa squadra e la domenica mattina giocavo". Un Langè doppia versione insomma, calciatore prima e dirigente poi. Poi arriva il periodo del servizio militare. La patria chiama e lui deve quindi stare lontano dalla Castellanzese per dodici mesi. Al ritorno si dedicherà a tempo pieno all'attività da dirigente "sempre con la classe 1994". In tutti questi anni il suo operato si è rivelato piuttosto prezioso per la società anche a livello di gestione di rapporti con la stampa. A tutt'oggi, infatti, è lui a occuparsi spesso di fornire i resoconti delle cronache delle partite casalinghe della squadra. Sempre con grande disponibilità ed

estrema precisione, e chi scrive lo può affermare con cognizione di causa avendolo sperimentato di persona nella sua collaborazione con un giornale locale. Langè è stato quindi anche fedele testimone dei cambiamenti che la società ha avuto nel corso di questi anni. Che per lui hanno contorni precisi. "Quando ho iniziato c'era un ambiente molto familiare - dice - ricordo quando a maggio o giugno si andava a disputare i tornei, i dirigenti che offrivano da mangiare e da bere ai calciatori, c'erano due o tre papà che collaboravano stabilmente". Oggi quella familiarità è rimasta intatta ma ha ricevuto una marcia in più. Langè lo dice senza giri di parole: "oggigiorno la gestione della Castellanzese ha acquisito maggiore professionalità, con l'avvento alla presidenza di Alberto Affetti si è

arrivati a una migliore precisione nella gestione e a una migliore definizione dei ruoli". Esempio? "Prima non c'era un referente specifico per ogni mansione - dice - adesso invece i compiti sono stati diversificati efficacemente e quindi la gestione della squadra diventa più agevole". E quindi ecco servito di fresco il passaggio successivo: con un'organizzazione così e una squadra attrezzata a dovere il regalo da farsi per fine stagione dovrebbe essere uno soltanto. "L'obiettivo - precisa Langè - è il passaggio alla prima categoria, mezzi e uomini ci sono, a quanto ho visto ci sono tre o quattro squadre nel nostro girone che possono aspirare a salire, noi cercheremo di giocarci le nostre carte e di riuscire nell'impresa".

Cristiano Comelli









Alla scoperta della classe 1996: calcio, spettacolo e divertimento

Intervista all'allenatore Francesco Di Capua che illustra il suo metodo di lavoro nella gestione di questo gruppo di belle speranze

Come per le precedenti pubblicazioni, proseguiamo il nostro itinerario alla scoperta delle nostre piccole gemme. Protagonista la classe '96. Gli allenamenti si svolgono al campo sportivo sintetico di via Bellini alle 18 circa, con la presenza costante d'un nutrito gruppo di genitori. L'allenatore Francesco Di Capua, nome caro alla Castellanzese, m'accoglie con un sorriso che è già una credenziale; alcune raccomandazioni ai bambini e via col riscaldamento, sotto la supervisione del collaboratore.

Tiringrazio per la disponibilità Francesco. Non voglio rubarti troppo tempo, sarò sintetico. Il calcio è sport di gruppo, aiuta a stare insieme, a crescere, giocare, vincere e perdere. A parte queste esortazioni, che è doveroso ribadire in ogni occasione fino alla noia, perché un genitore dovrebbe introdurre un figlio a questo gioco? Per socializzare e per fare esercizio fisico.

Nella tua esperienza hai potuto riscontrare dei cambiamenti rispetto a qualche anno fa? C'è qualche particolare difficoltà che devi superare?

Oggi i bambini fanno poco movimento

Sì, molti bambini sono scoordinati. Penso sia un problema legato alla mancanza d'esercizio. Chi viene dai Piccoli Amici è già "addestrato", la differenza si nota.





Come si svolgono gli allenamenti?

Ci si divide in gruppi di lavoro. C'è un maestro di tecnica, Stefano Azzeri, che segue le leve dal '97 fino al '94. Insegna le basi del calcio, le tecniche: passaggio,

Riprende il lavoro di Chiariello nella scuola calcio.

Quando è stata istituita questa figura? Abbiamo iniziato quest'anno.

Com'è il sintetico? Effetti collaterali? Ottimo, siamo fortunati ad avere questo

.

Vedo che c'è anche una bambina. Sì, possono giocare insieme fino a dodici

Che influenza ha la televisione ed il calcio professionistico?

C'è qualcuno più smaliziato nei falli. Quando succede gli altri bambini si lamentano, corrono ad avvisarti. Si cerca d'insegnargli la correttezza, purtroppo il resto viene da sé con gli anni.

Se qualcuno si fa male lo consolo "dai fai come Inzaghi, pesta i piedi". Così gli dai coraggio".

Vedo che sei molto calmo, sono tutti così gli allenatori?

È un requisito fondamentale per stare con

Quando hai incominciato a giocare? Da 20 anni, prima come giocatore poi come allenatore, con un grande amore per i bambini.

Come mai tanti iscritti?

Il calcioè molto diffuso in Italia, il primo regalo di un bambino è il pallone. Tanti vengono da fuori. Sentono parlare bene della società.

Quante persone lavorano con la tua squadra?

Il collaboratore Fabio Gadda, gli accompagnatori Paolo Colombo, Dino Cucci e Massimo Gasparoli.

La sicurezza in campo è sempre tutelata? C'è sempre un esperto di pronto soccorso.

La paga è buona?

Il doppio dell'anno scorso. Due volte gratis.

Se qualcuno volesse venire a vedervi, quando giocate?

Sabato alle 14.30, sempre al Bellini.

Visti gli alti ingaggi, lo spettacolo assicurato, il posto in prima fila gratuito, l'invito suona irresistibile.

Matteo Sartorelli





A colloquio con l'allenatore dei pulcini Paolo Lualdi

Finalmente il Campionato!!!

È partita l'avventura di questi giovani di belle speranze tra i quali potrebbe nascondersi anche qualche talento destinato, in un futuro non lontano, a contribuire alla causa della prima squadra



Dopo anni di prove e di riprove, di tornei e di amichevoli, anche i Piccoli Amici del 1997 hanno iniziato il loro primo campionato. Sabato 8 ottobre è iniziato il campionato dei

"Pulcini" che ha visto scendere in campo la più giovane compagine neroverde. I nostri ragazzi sono arrivati a questo importante appuntamento carichi di gioia ed entusiasmo, di paure e speranze, sempre certi tuttavia che per loro ci sarà in ogni caso tanto divertimento.

Ma andiamo con ordine.

Gli allenamenti sono iniziati a settembre e si svolgono il lunedì ed il mercoledì dalle 17.00 alle 18.30 circa al campo sintetico di Via Bellini. Nel corso degli allenamenti è previsto l'intervento di due "specialisti": uno per lo sviluppo motorio, il signor Chiariello, e uno per la parte tecnica, il signor Atzeni. Il loro lavoro si prefigge di approfondire quello del mister Vittorio Colombo e di offrire un'opportunità ulteriore di crescita fisica e tecnica. Tutto ciò si svolge sotto la supervisione del "sempre presente" responsabile del settore giovanile, Ugo Fonti.

Ma per saperne di più, alla fine di un allenamento decido di marcare stretto il mister per strappargli un'intervista: entro in campo ma devo subito evitare di essere travolto da 50 ragazzi di diverse età che si allenano; devo poi fare i conti con una dozzina di allenatori e accompagnatori che li seguono da vicino e infine dribblare un paio di robusti "factotum" che si chiedono... "quello lì senza tuta dove vuole andare?" Non è stato semplice ma finalmente mi trovo immerso nel mondo neroverde

Allora mister, cominciamo con il presentarla.

Mi chiamo Paolo Lualdi, ho 34 anni (da poco), sono laureato in Scienze della formazione e sono maestro elementare da sette anni. Per quanto riguarda la mia esperienza calcistica, ho giocato in diverse società sino alla prima categoria mentre sono ormai dieci anni che mi dedico all'allenamento dei pulcini di varie età. Ho allenato all'Antoniana, a Vanzaghello, a Fagnano e ora qui

Bene mister, ora ci presenti anche i suoi



Certo. Anche se sono solo passati poco più di due mesi dall'inizio della stagione calcistica, posso già affermare che questo gruppo di 13 bambini sta lavorando con entusiasmo e impegno. La squadra è composta di nove bambini della Scuola Calcio neroverde, e completata con quattro arrivi dall'esterno.

Obiettivi particolari?

Il principale è quello di formare una squadra unita oltre che tecnicamente competitiva. È importante, infatti, che imparino ora, al primo anno di pulcini, a rispettare alcune regole fondamentali di squadra oltre che del gioco del calcio. Il rispetto dell'avversario e del compagno sono valori più importanti della vittoria sportiva, soprattutto in questa fase di crescita.

Sì, ma non farà tutto da solo.

No di certo. In questo percorso, oltre alla condivisione col responsabile del settore, mi aiutano gli accompagnatori della squadra: sig. Borroni, sig. de Simone e sig. Policetta, che ringrazio sin da ora per il loro impegno.

Cosa vuole augurare ai nostri lettori?

Voglio augurare una buona stagione sportiva confidando nella collaborazione di tutti per far trascorrere alla nostra squadra un'esperienza positiva e proficua per la sua crescita personale e tecnica, non dimenticando che il fine primario deve essere il divertimento!

Grazie Mister Lualdi, buona stagione sportiva anche a lei e soprattutto... BUON *ĹAVORO!!*

Gianluigi Olgiati

L'importanza di vedere nello sport uno strumento per la crescita e lo sviluppo della propria responsabilità spiegata attraverso il racconto di una storia realmente accaduta nella Castellanzese

L'esempio di Giovannino, l'ultimo che divenne primo

Dedico questo articolo a tutti i ragazzi che, pur impegnandosi negli allenamenti, non riescono a emergere e diventare titolari in una squadra di calcio, ai cosiddetti panchinari. Quello che sto per raccontarvi è una storia vera, successa a me tanti tanti anni fa quando ero allenatore della squadra allievi proprio in questa società. Si doveva giocare una partita importante che valeva tutta la stagione, eravamo secondi in classifica e dovevamo affrontare la prima che era avanti di due punti (allora non c'erano i tre punti).

Per tutta la settimana preparai questa partita come non mai, i ragazzi erano gasati al punto giusto ma tre giocatori importanti (cosiddetti titolari) si ammalarono proprio alla vigilia della partitissima. Cosa potevo fare senza quei tre? Telefonai all'allenatore degli esordienti spiegandogli le ragioni per cui avrei avuto bisogno di almeno un paio dei suoi giocatori migliori per rimpiazzare gli ammalati, cortesemente mi rispose che anche lui era senza giocatori ma che comunque avrebbe fatto il possibile per accontentarmi. La domenica mattina ci presentammo sul

campo, cercai con lo sguardo i ragazzi che mi avevano promesso, dei nuovi non vidi nessuno se non un ragazzino alto come un soldo di cacio e magro come un chiodo. "Tu chi sei", gli chiedo. "Sono Giovanni- mi risponde - ma tutti mi chiamano Nino, mi ha mandato il signor Angelo (allenatore degli esordienti) ha detto che aveva bisogno".

"È vero, ma io cercavo dei giocatori, in che ruolo giochi?"- gli domando ancora.- "Non ho un ruolo fisso - mi dice - il signor Angelo mi mette in campo sempre per **ultimo** quando non c'è più nessuno, a volte faccio l'attaccante a volte il terzino a seconda delle necessità "Andiamo bene, siediti là" gli rispondo e gli indico l'ultimo posto della panchina

Inizia la partita e si capisce subito che non sarà facile, noi non vogliamo perdere e il pareggio non servirebbe a niente, loro si difendono bene, noi ce la mettiamo tutta ma il risultato non si sblocca. A circa cinque minuti dalla fine anche il mio capitano si fa male e deve lasciare il campo, ormai avevo fatto tutti i cambi possibili, non mi rimaneva che l'ultimo cambio possibile. Guardo la

panchina e in fondo quasi nascosto c'era l'**ultimo** giocatore lui, Giovannino. Gli chiedo: "te la senti di entrare?". "Sì" mi dice contento. "Allora entra - gli dico - gioca avanti almeno mi tieni occupato qualcuno della loro difesa" .Quasi allo scadere una mischia in area avversaria accende la speranza, c'è un batti e ribatti fino a quando da un groviglio di gambe esce un soldo di calcio: è Giovannino che la butta dentro. Lui, ultimo ad entrare, ultimo della panchina ci ha fatto vincere la partita. Bella storia, direte voi, ma poi Giovannino ha fatto carriera, è diventato qualcuno? Sì, Giovannino ha fatto carriera, è diventato un chirurgo importante. Dovete sapere, cari ragazzi, che il gioco del calcio alla vostra età è solo una parentesi della vostra vita. Giovannino non è diventato un campione di calcio ma è diventato un campione di vita, vincere o perdere alla vostra età è importante solo se dalle vittorie o dalle sconfitte si impara a diventare uomini. Giovannino, da **ultimo**, è diventato primo. Forza ragazzi!!!!!



Anche Castellanza ai nastri di partenza del Palio della Valle Olona

Il programma della manifestazione che raccoglie tutti i comuni del territorio è particolarmente corposo e invitante. Una grandissima festa che tutti i cittadini sono invitati a vivere in prima persona

Anche la nostra città, come era auspicabile pensare, si è inserita fra le borgate limitrofe in seno alla Valle Olona per la disputa del drappo.

Penso non sia stata una decisione facile da prendersi da parte del nostro sindaco in quanto, stando a precedenti sondaggi svolti fra i cittadini, buona parte della cittadinanza era restia a parteciparvi. Il tempo ha dato ragione a coloro che avrebbero voluto essere parte competitiva per la disputa del Palio in quanto Castellanza, fa parte della valle ed è anche la chiusa di quella lunga Valle Olona che contiene il fiume omonimo. Un fiume che nasce alla Rasa e corre verso Milano per attraversarne la città e terminare la sua corsa verso il Po. In fondo, il Palio (termine che deriva

dal latino Pallium ovvero "mantello") non è altro che la conquista di un grazioso drappo appositamente ricamato finemente da mani gentili.

La storia narra che già nel 1300 le genti si battevano fra gruppi diversi per la conquista del drappo e si trattava di combattimenti in campo aperto.

Fu nel 1458 che si pensò di fare combattere tori e bufali in un campo recin-

Ma col passare degli anni, e siamo al 1650, i signorotti del castello organizzarono gare con cavalieri a cavallo e la tradizione si mantiene ancora oggi in varie città d'Italia. Ne è un esempio il Palio di Siena.

Ancora oggi Castellanza ha il suo Palio dei rioni "În Sù ed In Giò" che ha una storia risalente al periodo anteguerra, della seconda guerra mondiale del 1940. A quel tempo si doveva dimostrare di essere i più bravi e meritare la conquista del drappo attraverso la disputa di gare sportive che contemplavano " atletica leggera (salto in alto e salto con l'asta, in lungo, lancio del disco del martello e del giavellotto, 100, 200 metri e staffetta), ciclismo, podismo e calcio.

Col giungere dell'era moderna, televisione, motorini, svaghi sempre più sfrenati hanno distolto i giovani dalla volontà di cimentarsi e pertanto il Palio è scemato nel vuoto. Anche il bellissimo drappo non penso abbia lo stesso valore agonistico di un tempo.

Ben venga allora il Palio della Valle Olona a portare una fiammata di gioia tra i cittadini delle varie borgate, Marnate, Gorla Minore e Maggiore, Fagnano,



II Capitano Marco Oldani e la damigella Valentina Raimondi

Solbiate, Olgiate e per settima sarà benvenuta Castellanza che darà maggiore completezza alla manifestazione della valle. Le sei sorelle si impegneranno con massima concentrazione per elevare maggiormente il valore del drappo.

In occasione della festa dello sport che avverrà il 4 dicembre 2005 al Palazzetto dello sport verranno presentati il Capitano, la Damigella e il programma dettagliato delle manifestazioni che si svilupperanno sul territorio dei comuni partecipanti. Per il momento possiamo anticipare solo alcune notizie utili a capire cosa sia il **Palio**, come ne è composta l'organizzazione con la sua struttura collegiale, gli eventi e le gare.

Per ciò che riguarda Castellanza maggiori chiarimenti si potranno avere rivolgendosi alle sedi delle associazioni che si sono assunte le responsabilità per realizzare la manifestazione nel proprio territorio in collaborazione con il comitato centrale.

Rione IN SÙ via Roma 17 Sig. Rabolini dr Giovanni (responsabile area manifestazioni) ogni LUNEDI dalle 21 alle 23, Cromi Michela (responsabile della sfilata) e sig. Gianluca Colombo Area Comunicazioni.

Rione IN GIÒ viale Lombardia 39 sig. Tosello Tiziano (responsabile area delle gare) ogni LUNEDÌ dalle ore 21 alle ore 23.

PRO LOCO Piazza Castegnate 6 Sig. Colombo Franco (vice Presidente del Comitato Comunale) ogni MERCOLEDÌ dalle ore 21 alle ore 23 (ed orari apertura ufficio per informazioni generali).

Personalità facenti parte della STRUTTURA COLLEGIALE: Avv. Maria Grazia Ponti, (sindaco)

Sig. Renzo Ghioldi (Delegato del Comune presso il Comitato Organizzatore) Giunta Organizzativa. Sig. Adriano Broglia (delegato del Comune presso il Comitato

Organizzatore) Giunta Regolamenti Della STRUTTURA COMUNALE fanno parte i sigg. Tino Luraghi " Presidente"-

Franco Colombo - Simone Mantovani "Vice Presidenti" – Marco Oldani (capitano) Valentina Raimondi (damigella).

Gli eventi: Manifestazioni, conferenza stampa, investitura dei Capitani, festa del Fiume, festa dei Bambini, staffetta, fiaccola, sfilata, cerimonia di chiusura verranno effettuati dal 5 maggio al 14 luglio 2006.

Le gare si svolgeranno sempre nello stesso periodo a Castellanza macchine a pedali a Fagnano gara di ballo, a Gorla Maggiore corsa delle botti e

Luna Park, a Marnate Beach Volley, a Gorla Minore Staffetta Mista. a Solbiate Olona tiro alla Fune, a Olgiate Olona Ouizzone e cerimonia di chiusura.

Invitiamo la cittadinanza a partecipare con ardore e sentimenti di amicizia a tutte le manifestazioni senza agonismo sviscerato.

È un manifestazione goliardica e tale deve restare in quanto la conquista del drappo non deve essere una dimostrazione di superiorità nei confronti di alcuno.

me in buona armonia col sorriso sulle

Tanino Castiglioni



CASTELLANZA











e non sono invitati a partecipare.

Come tutti gli anni la Festa degli auguri di Natale diventa un'occasione importante per riunire atleti, allenatori, dirigenti, collaboratori, genitori, tifosi, in un momento di festa e allegria.

Il Natale, purtroppo, è diventato un appuntamento dal sapore "profano", pochi si ricordano del vero significato di un giorno così importante.

La corsa nevrotica al regalo ci avvolge in un'inconsapevole atmosfera che a volte rasenta il ridicolo. Non so che regalo fare a tizio, l'anno scorso caio mi ha regalato questo e via dicendo.

Non spetta a noi dare giudizi, ma ricordiamoci che Natale è una festa prima di tutto religiosa. Certo, anche i Magi offrirono a Gesù appena nato dei doni, ma in un contesto del tutto diverso da quello che oggi noi allestiamo per il giorno di Natale, fatto esclusivamente di regali spesso inutili.

Natale è il giorno della speranza, dove ognuno di noi è invitato a riflettere sui messaggi contenuti nella festa più bella dell'anno. Ed ecco il messaggio cristiano fatto di gioie, la nascita di un bambino, e di difficoltà e sacrifici, la mangiatoia di Betlemme.

Nessuno può eludere le regole della vita, occorre lottare ogni giorno per crescere, per migliorarsi.

Anche la Castellanzese ha il dovere di non scappare dalla realtà e a Natale raduna la sua grande famiglia mostrando anno dopo anno quanto lavoro è stato fatto, quanto se ne sta facendo e soprattutto quanto se ne farà. Il 22 Dicembre sarà una serata speciale farcita da momenti

importanti. L'occasione è tra le più ghiotte per presentare l'accordo raggiunto tra i neroverdi e l'Atalanta per quanto riguarda il settore giovanile. La classica lotteria, il quiz sul-

la storia della società, momenti d'intrattenimento allieteranno la serata. Ci sarà una novità destinata a diventare un appuntamento anche per i prossimi anni; verrà premiato l'allenatore dell'anno sulla base dei risultati ottenuti durante la stagione 2004-2005 e a dire il vero qualche nome è già stato fatto, anche se pare che i papabili al titolo siano due o addirittura tre.

Verrà presentato il Palio della Valle Olona e, come al solito, saliranno sul palco del teatro tutte le squadre della Castellanzese per essere premiate.

Ospiti d'eccezione, il sindaco di Castellanza Maria Grazia Ponti, Antonio Provasio e Gigi Campisi (la Teresa e il Giovanni dei Legnanesi) affezionati ai colori neroverdi.

Vi aspettiamo in tanti e nel frattempo auguriamo ancora una volta un sereno Natale a tutti.



Cresce il sito web della Castellanzese

Cliccando sul sito www.castellanzese.com sarà possibile conoscere nei dettagli e in tempo reale la struttura e le attività svolte dalla società e il cammino lungo e ricco di soddisfazioni compiuto nel corso degli anni

Non so per la verità quanti castellanzesi si interessino alle vicende della squadra di calcio della propria città.

Chi scrive è nato e vissuto a Milano, da dieci anni vive a Legnano e si è avvicinato alla società di calcio Castellanzese, o meglio alla U.S.Castellanzese Calcio quasi per caso, per quei casi che la vita ogni tanto ti porta ad incontrare.

La sensazione che ne ho avuto è di quelle che ti portano a capire che ci sono ancora valori che credevi perduti; gente che dedica il suo tempo libero, il suo intelletto e il suo denaro per uno scopo non legato al profitto e all'interesse ma solo per una passione, per un credo ideale finalizzato a far crescere qualcosa che non gli darà il successo o il potere, non gli farà guadagnare ricchezza.

Chi tra i cittadini di Castellanza sa che la società di calcio, tra le molte iniziative messe in atto per comunicare con la città e con il mondo circostante ha costruito e tiene aperto e funzionante, pur tra mille difficoltà e problematiche, un sito internet?

Sì, un sito internet ove all'indirizzo www.castellanzese.com. tutti possono vedere in tempo reale (o quasi) ogni informazione che riguarda la società sia dal punto di vista prettamente sportivo (risultati, classifiche) per ogni settore e categoria, ma anche e soprattutto ogni notizia ed evento sportivo o sociale che la Castellanzese promuove nel corso dell'anno.

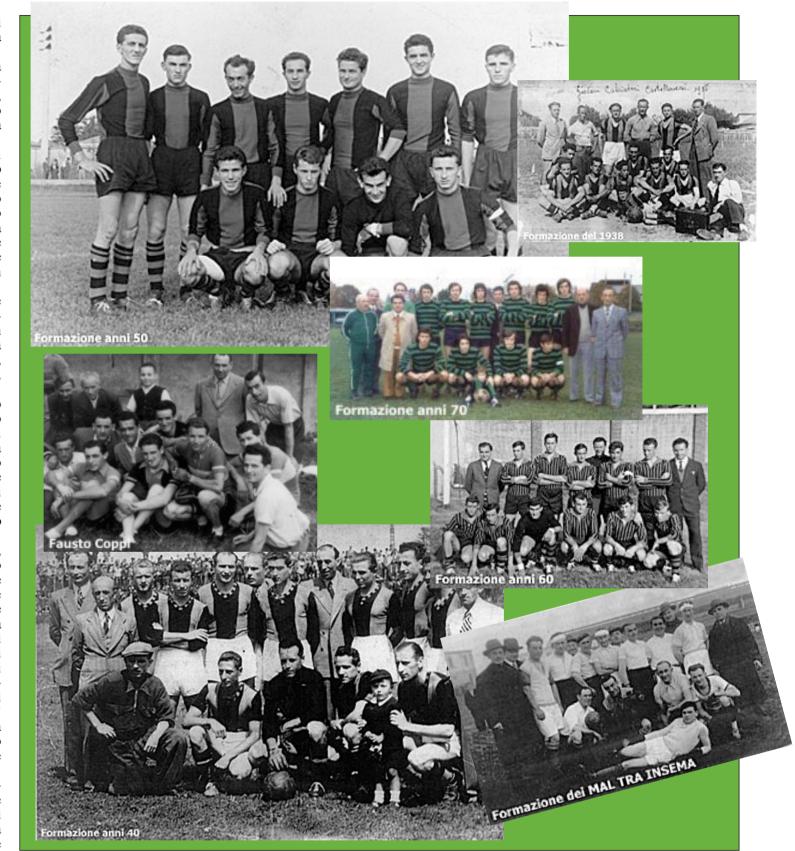
Non vorrei fare paragoni né riferimenti, ma nei giorni scorsi mi è capitato per caso di collegarmi al sito di una importante società calcistica a noi vicina, devo dire che i mezzi finanziari e l'organico (forse non l'organizzazione) di questa società sono sicuramente molto più pretenziosi di quelli della Castellanzese, ebbene vi prego di credermi, sono rimasto assai meravigliato nel vedere che praticamente il sito era quasi inaccessibile, pieno di errori e spazi vuoti al posto delle foto! Questo la dice lunga sulle difficoltà di gestire in modo accettabile un sito internet, sul tempo e sulle risorse umane necessarie allo scopo.

La ferma intenzione delle persone addette al sito neroverde è di non incorrere negli stessi problemi e di rendere a tutti coloro che vi accederanno una lettura completa ed interessante di tutte le pagine inserite.

Ovviamente non potrà esserci sempre tutto, le persone che vi si dedicano sono comunque dei volontari, ma soprattutto sono persone che lavorano otto/dieci ore al giorno nelle loro attività professionali, faremo e faranno il loro possibile. Anzi l'invito rivolto a tutti è di scriverci per chiederci e indicarci degli argomenti e dei suggerimenti che secondo Voi potrebbero essere inseriti.

In queste settimane è stato ultimato ed inserito anche un settore denominato "La storia" dove è ricordato e raccontato il percorso della società dal suo nascere nel lontano 1921, anno di fondazione dell'Associazione che adottò i colori nero e verde conseguentemente all'attaccamento di alcuni suoi fondatori alla mitica squadra del Venezia calcio. Castellanza era borgata e i suoi abitanti non raggiungevano le 6000 unità.

In compenso avevano la loro sede grandi industrie internazionali che aderivano al finanziamento in occasione di manife-



stazioni sportive. In quegli anni si trovavano all'interno dell'**Unione sportiva Castellanzese** le sezioni di ciclismo, (attività prevalente perché i fondatori erano degli appassionati smisurati di questo sport) qualche presenza di atletica, calcio, moto club (nel 1950 aveva ben 248 iscritti). Ultima emanazione fu il tennis da tavolo.

Nell'excursus della storia troverete tutto il percorso dai tempi gloriosi dei campioni del ciclismo, al progressivo disinteresse da parte dei cittadini che hanno portato alla trasformazione della società attraverso le varie vicissitudini che hanno portato alla attuale realtà. Infatti nel 1975 il Consiglio direttivo, per mancanza di mezzi finanziari, decise di limitare l'attività e di non tesserare gli atleti del ciclismo, dell'atletica leggera e del tennis.

Dopo il Presidente per eccellenza **Ermanno Raimondi**, si susseguirono i nomi di **Zambetti**, **Guenzi**, **Caputo** e

Rango, presidente nero-verde dal 1992 al 2003, il quale preferì concentrare le energie della società verso il calcio, al punto di chiedere che le altre discipline sportive rimaste venissero separate dallo sport più seguito al mondo. Nel 1992 avveniva la scissione e nasceva la Us Castellanzese Calcio.

Cessava di esistere la polisportiva che tanto aveva fatto per arricchire di allori la bacheca sportiva della città di Castellanza.

Con altrettanto orgoglio di un tempo e voglia di fare oggi, a sventolare gli ultra ottantenni colori nero-verde, la Us Castellanzese Calcio è pronta e determinata a dimostrare l'attaccamento alle proprie origini e alla propria storia, cercando di non dimenticare l'importante ruolo sociale che ha ricoperto in passato, che ricopre attualmente e che si presta a ricoprire domani.

L'attuale dirigenza, il Presidente **Alberto Affetti** e i suoi più stretti collaboratori

se ne sono assunti l'impegno e, a costo di sacrifici personali, critiche ed incomprensioni, hanno tutta l'intenzione di raggiungere gli obiettivi che si sono dati.

L'invito a tutti, critici e sostenitori, tifosi ed avversari, è quindi di consultare settimanalmente il sito ufficiale della U.S. Castellanzese calcio e verificare assieme il percorso intrapreso nell'interesse, non di qualcuno ma di tutta la città.

Con l'occasione chiediamo a tutti coloro che ne avessero la possibilità ed il tempo, oltre alla voglia, di rendersi disponibili a collaborare in qualsiasi modo alla sempre migliore stesura dei testi e delle notizie e alla gestione del sito. A questo proposito l'invito è di telefonare al numero 335 8144134 (Corbella) per verificare assieme il modo migliore e più consono alle singole disponibilità di tempo e di modo.

Luciano Corbella



Botta e risposta

Se volete contattarci, scrivete a: U.S. Castellanza Calcio Redazione Neroverdialè Via Cadorna, 11 21053 Castellanza (VA) Oppure: info@castellanzese.com

Quale significato ha un articolo come quello che sto per proporvi su un giornale che si occupa della Castellanzese calcio?

Qualcuno magari penserà che sia il solito articolo del solito rompiscatole. Non so se sarà così ma spero che possa far riflettere.

Questo è un avviso che danno ai naviganti quando le acque sono agitate. C'è odore di burrasca ed è necessario mettere in guardia qualcuno. Bene, occorre subito precisare quali siano le acque, chi rischi, chi debba essere messo in guardia.

Per acque

intendo i tifosi che cominciano a dubitare della bontà dei lavori in corso tanto proclamati, a pensare che il progettista abbia sbagliato qualcosa e che l'architetto non riesca a farsi capire, tanto che gli operai non rendono per quanto si è detto di loro.

Chi rischia?

A questo punto rischiamo un po' tutti, soprattutto la società perché perde di credibilità di fronte ai tifosi (ogni anno la solita storia), quelli veri che ogni domenica pagano il biglietto sperando Un lettore ci ha inviato una lettera in cui critica alcuni aspetti gestionali della società e invita gli "operai", ovvero i calciatori, a spendersi al massimo grado per il bene della Castellanzese.

Sotto troverete la risposta fornita dal presidente Alberto Affetti. Ribadiamo a tutti coloro che volessero dare il loro contributo di riflessione sulla vita e sull'andamento della Castellanzese l'invito a scriverci esortandoli però a rispettare due concetti che ci paiono fondamentali: la necessità di firmarsi perché chi esterna un pensiero, qualunque esso sia, ha sempre un nome e un cognome (in altri termini, dietro i pensieri ci sono sempre le persone) e quella di elaborare critiche costruttive che servano a fare crescere la società e non considerazioni di critica gratuita e preconcetta che, per quanto siano legittime, sono di scarsissima utilità.

Avviso ai naviganti

di assistere a uno spettacolo e molte volte escono delusi. Rischiano anche tutti quelli che mettono la testa sotto la sabbia e cercano solo scusanti dando la colpa alla sfortuna.

Chi deve essere messo in guardia?

Inaviganti corrono il pericolo più grosso, devono rendersi conto che, quando le acque sono agitate e si sente odore di burrasca, tutti devono fare il loro dovere, tutti devono remare dalla stessa parte se si vuole salvare la barca.

Detto questo e dato l'avviso ai naviganti adesso è ora che ognuno dimostri le proprie capacità, perché quest'anno è vietato sbagliare e non possono esserci prove d'appello: bisogna vincere.

Occorrerà dimostrare che quanto successo l'anno scorso è stato solo un episodio, cari naviganti.

La società vi ha messo a disposizione tutti i mezzi necessari affinché facciate bene, le scuse non sono ammesse, la sfortuna capita a tutti (forse a noi un po' di più) ma una squadra forte con dei giocatori bravi non ha paura della sfortuna e quando c'è da vincere vince. Forza Ragazzi!!!!





Risposta

Caro lettore

la ringrazio per il tempo che ci ha dedicato e sono felice di leggere lettere come la sua anche se anonima. Francamente faccio fatica a vedere le "acque agitate" all'interno della Castellanzese, anzi le dirò di più, mi sembrano fin troppo tranquille.

Immagino che le sue riflessioni siano rivolte alla prima squadra dove la situazione può essere vista in due modi diversi.

Chi si aspettava una Castellanzese rullo compressore forse pretendeva un po'

troppo. È vero, la squadra è stata attrezzata per passare in prima categoria, ma questo non vuol dire fare sfracelli.

Il calcio è bello perché è imprevedibile, i campionati non si vincono a luglio, ma durante un'intera stagione.

Ogni anno l'Inter sembra essere la squadra vincitrice dello scudetto, visto l'organico a disposizione, ma poi alla fine sappiamo tutti come va a finire. Siamo al termine del girone d'andata e mi sembra che le cose non siano così come lei le descrive.

Il campionato ci vede una delle forma-

zioni candidate alla vittoria, siamo ai quarti di finale di Coppa Lombardia (unica squadra di seconda categoria della provincia di Varese), cosa chiedere di più?

L'altro modo di osservare la situazione attuale nasce, come mi sembra di leggere fra le righe della sua lettera, dalle eccessive aspettative di qualche impaziente tifoso che vorrebbe vedere i nostri colori trionfare ogni domenica. Sono sincero, in campionato pensavo di soffrire meno. Abbiamo però a disposizione il girone di ritorno per dimostrare il vero valore della squadra che fino a oggi è rimasto per un buon trenta per cento inespresso.

Sicuramente la società ha investito molto sulla buona riuscita di questa stagione e sono certo che alla fine i nostri sforzi saranno premiati. Se per caso così non fosse, ripartiremo da zero senza sentirci in colpa per quanto abbiamo fatto. Dopo tutto il calcio offre sempre a tutti molte possibilità.

Continui a seguirci con passione e fiducia, la Castellanzese non la tradirà.

Alberto Affetti









Riflettori puntati sul menisco

Che cosa è? Come intervenire in caso di rottura? Quali sono le nuove frontiere terapeutiche offerte dalla medicina per curarlo?

Cosa è il menisco e qual è la sua funzione?

È una sorta di guarnizione a forma di "C", costituita da fibrocartilagine interposta tra femore e tibia a livello del ginocchio, con lo scopo sia di "ammortizzare" il carico del femore sulla tibia durante il cammino o la corsa che di stabilizzare l'articolazione del ginocchio, sia in piano che in salita o ancor di più in discesa.

Quanti di noi, specie dopo gli "anta", magari salgono scale o sentieri in montagna senza difficoltà ma temono la discesa perché dà dolore, specialmente dietro il ginocchio?

Perché e quando si rompe il menisco?

Una distorsione del ginocchio, a gamba ferma con la rotazione del femore sulla tibia, oppure un brusco rialzarsi da terra, dalla posizione accovacciata all'estensione. Data la conformazione del ginocchio, l'estensione corrisponde ad una rotazione con pinzatura del menisco che spesso, specie dopo i 40 anni quando è degenerato, si rompe. E poiché il menisco rotto dà dolore, il medico richiede una risonanza magnetica nucleare (fig.1).

E quando è rotto...? Che fare?

Un po' di anni fa la soluzione era un'apertura della capsula articolare e l'asportazione

totale del menisco, oggi con l'avvento **del-**l'artroscopia (l'entrare con fibre ottiche nell'articolazione e operare con appositi strumenti miniaturizzati) si ottengono grandi risultati con una ridotta sofferenza per il paziente.

Grande scalpore fece nei primi anni '90, il campione di sci Pirmin Zurbriggen che solo 15 giorni dopo un intervento di asportazione del menisco in artroscopia vinse il titolo mondiale! (fig. 2).

In cosa consiste esattamente l'intervento?

L'intervento consiste nella regolarizzazione del menisco rotto conservandone, ove possibile, la parte sana. ...ma non solo!! Si è visto che l'asportazione del menisco, specie se "generosa" come era una volta quando si apriva il ginocchio, portava dopo un certo numero di anni ad un'artrosi precoce: veniva meno il ruolo di ammortizzatore del menisco e le cartilagini si usuravano. Ora, anche se in artroscopia questo avviene molto meno, in realtà la tendenza oggi è di salvare il più possibile questa importante struttura anatomica.

Come?

In primo luogo, dove è possibile, **suturandolo** vale a dire mettendo dei punti oppure delle graffette in materiale riassorbibile ma a

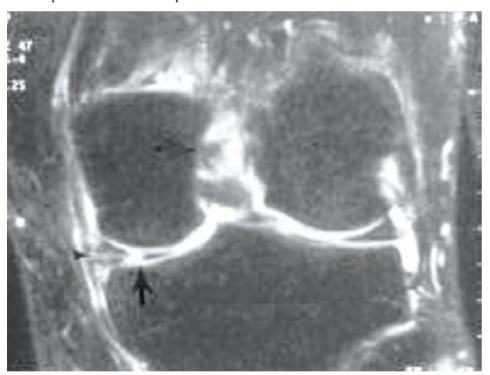


Fig. 1. La freccia indica la lesione meniscale

Impianti idraulici civili e industriali impianti di riscaldamento impianti di condizionamento impianti di irrigazione

LANDINI

TERMOIDRAULICA

21053 Castellanza (VA)
via V.Veneto, 23
Tel./Fax 0331.482206
Cell. 338.6755332

due condizioni: primo, che la rottura avvenga in zona cosiddetta rossa o rosso-bianca, vale a dire vi sia un apporto di sangue che possa portare tessuto di riparazione (una lesione in

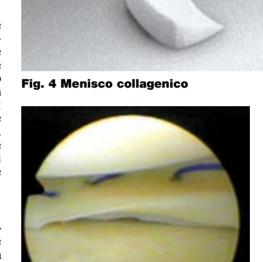


Fig. 3 Sutura con punti

zona bianca non è suturabile!) e secondo che il legamento crociato anteriore, pilastro indispensabile della stabilità del ginocchio, sia integro: una lesione del legamento crociato anteriore comporterebbe la compromissione della sutura meniscale.



Ma è possibile suturare un menisco per via artroscopica?

Oggi la risposta è sì!

Per quanto sia una tecnica non facile e che richiede uno strumentario apposito, con pazienza il chirurgo ortopedico riesce con punti di sutura o apposite "cambrette" o "chiodini" in materiale riassorbibile a chiudere la lesione del menisco. (fig. 3).

Va detto però che in questo caso la ripresa dell'attività sportiva o lavorativa è più lenta e più lungo il tempo di riabilitazione: è il rovescio della medaglia (sutura anziché asportazione) di un menisco ricostruito ed integro!

E quando il menisco non c'è più e il ginocchio sta andando verso l'artrosi?

In questo caso interviene l'ingegneria tissutale con vere e proprie "protesi" di menisco: è il cosiddetto **menisco collagenico** (fig. 4). Si tratta di inserire un vero e proprio menisco artificiale, tratto da tendine d'Achille bovino, che, una volta inserito, dia luogo ad un tessuto di riparazione che lo integri con il ginocchio ospitante.

Funziona infatti da impalcatura, sulla quale l'organismo costruisce del tessuto rigenerato. È una tecnica nuova da attuarsi in centri specializzati, ma dove è in uso ha già dato risultati lusinghieri.

Ma, a proposito di novità... non è finita qui! La biologia molecolare e l'ingegneria genetica stanno approntando altri "miracoli" per il futuro. Fattori di crescita, ovvero proteine rilasciate da cellule appositamente introdotte sulla lesione, o anche DNA immesso sul menisco trapiantato attraverso cellule appositamente "infettate" da virus... Queste ed altre "diavolerie" di terapia genetica sono ora allo studio e promettono risultati straordinari in un futuro che è già alle porte.

Mario Pigni

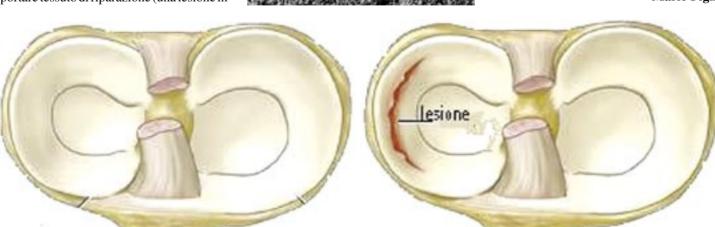


Fig. 2. Lesione del menisco

Ginocchio normale

Menisco rotto

Prosegue il ricordo dei fasti Neroverde con un'escursione storica nel mondo del ciclismo

Anni '60-'70

Furono gli anni della presidenza lungimirante di Ermanno Raimondi, di munifici ed entusiasti mecenati che, con il loro contributo, cercarono di fare volare alto lo sport castellanzese. Gli anni di ciclismo, atletica leggera, calcio, tennis. Gli anni in cui a Castellanza venivano a misurarsi con gli avversari anche atleti del calibro di Giuseppe Dordoni e Abdon Pamich

Gli anni sessanta vanno ricordati come l'epilogo nella storia favolosa della Unione Sportiva Castellanzese. Solo chi visse quel tempo meraviglioso di quando lo sport era visto come parte integrante nella vita sociale nella comunità può capire il valore immenso di questa organizzazione che riuniva gli amanti dei motori, dell'atletica leggera, del ciclismo, del calcio, del tennis e persino del "tennis da tavolo" (ping-pong).

Con la presidenza dell'impareggiabile Ermanno Raimondi, nomi eclatanti dello sport ed ai vertici dirigenziali del CONI facevano capolino nella nostra città in occasioni di manifestazioni sportive o di meeting promossi dall'organizzazione. Ai giorni nostri personaggi dal nome altisonante non arrivano più nella nostra città. Sono rimasti nell'oblio degli organizzatori delle manifestazioni sportive personaggi che fecero la storia dello sport nazionale come ad esempio il Gran Ufficiale Adriano Rodoni, Vincenzo Torriani, Enrico Ravasi, tanto per citare alcuni nomi storici che vennero personalmente a fare visita alla sede della Unione Sportiva Castellanzese.

L'Olimpionico Pino Dordoni partecipò (vincendo naturalmente) a varie edizioni della traversata di Castellanza (20 Km) come pure il grande Abdon Pamich che nel 1965 si aggiudicò il titolo di campione Italiano di marcia (50 Km) vincendo la 13ª edizione della traversata di marcia "Gran Premio Cotonificio Cantoni" quale prova unica per il titolo italiano. Anche Edoardo Mangiarotti, campione del mondo di scherma e maestri giapponesi di judò vennero a Castellanza per una dimostrazione accademica.

Ma nonostante il grande impegno nel prodigarsi per portare a Castellanza nomi altisonanti dello sport con l'intento di invogliare le leghe giovanili a iscriversi alle varie società che facevano capo alla Unione Sportiva Castellanzese, Ermanno Raimondi non riuscì in quel Suo intento.

La gioventù castellanzese non solo non rispose, ma si staccava decisamente dalle attività sportive locali per aderire a società sportive di città limitrofe o addirittura a società più blasonate con la speranza di trovare maggiore gloria.

Ciò è stato doloroso per Ermanno che vedeva svanire nel nulla il sogno di strenue battaglie combattute nell'interesse dei giovani castellanzesi.

Sfogliando il calendario delle memorie ritorna alla mente la data di quel 10 marzo 1963 quando alla Camera di Commercio di Varese veniva consegnato alla Unione Sportiva Castellanzese un contributo di £ 300.000 con diploma di merito per attività sportive. Contemporaneamente, al presidente Ermanno Raimondi veniva assegnata una medaglia d'oro per il quindicinale di attività nell'organizzazione sportiva.

Nello stesso anno veniva assegnato, per le molteplici attività sportive del sodalizio, il 2º Premio CONI della provincia di Varese e gli è stata attribuita la medaglia d'oro e diploma di benemerenza per 40 anni di attività U.V.I.

Al Presidente del sodalizio fu attribuito poi il diploma per l'attività svolta a favore della F.I.D.A.L..

In quel periodo l'Unione Sportiva Castellanzese annoverava tra le sue fila ben 150 atleti calciatori ma i migliori si



erano già trasferiti e tesserati per altre società e i giovani rimasti non realizzarono che modesti risultati.

Dalla seconda categoria la squadra maggiore scese alla terza con una netta decimazione di atleti sino a raggiungere il totale di 96-87-82 calciatori.

Solo dopo il 1969 si ottennero discreti risultati sino a compiere un prodigioso ritorno classificandosi al 10° posto di seconda categoria raggruppando una folta adesione di giovani tesserandone ben 102 alla sezione calcio.

Causa il rilevante deficit che non accennava a diminuire, l'incomprensione di molti e la mancata collaborazione degli sportivi

Castellanzesi l'attività ciclistica venne ridotta ed iniziò un rilevante decadimento di partecipazione da parte dei finanziatori di un tempo e pertanto, per mancanza di mezzi, il Consiglio Direttivo decise di limitare l'attività della sezione ciclistica non tesserando corridori.

Anche atletica leggera e tennis si affiliarono alle rispettive federazioni ma senza tesseramento di atleti.

Vennero a mancare i nomi altisonanti dei grandi mecenati che con il loro apporto finanziario tenevano alto l'onore della Unione Sportiva Castellanzese. Cotonificio Cantoni, Meccanica Pomini, chimica Montecatini ed altri meno potenti

economicamente ma vicini alla società per amore allo sport come Danelli (Despar) Villa, Farioli, tanto per citarne alcuni dei quali ho vivo il ricordo.

Ciò è solo un sunto di ciò che fu l'Unione Sportiva Catellanzese in quanto mancherebbero citazioni meritevoli e di una rilevante importanza ma si potrà fare meglio in seguito quando, se ci sarà possibile farlo, in occasione dell'85° di quella che fu la Unione Sportiva Castellanzese, si potranno sviluppare argomenti che umanamente non è stato possibile fare attraverso la scorrevole presentazione di annotazioni storiche.

Tanino Castiglioni





Stagione Teatrale 2005-2006

Testi di:

Felice Musazzi - Antonio Provasio Regia: Antonio Provasio

Debutto al Teatro Nuovo di Milano il 23 dicembre 2005... fino al 5 febbraio 2006

